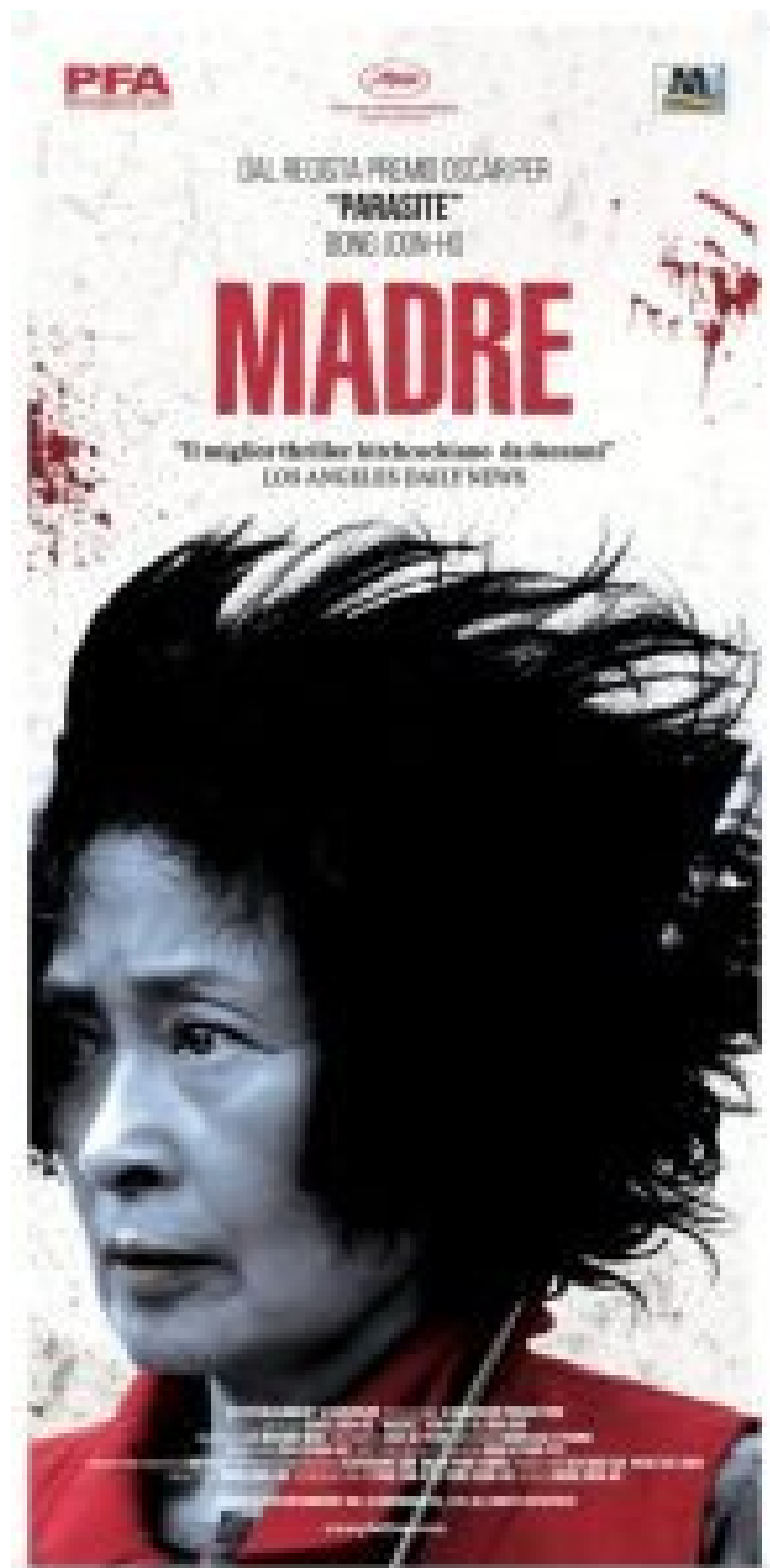


# Madre

Volerelaluna.it

12/07/2021 di: [Edoardo Peretti](#)



**Regia: Bong Joon-ho**

**Sceneggiatura: Park Eun-kyo, Bong Joon-ho**

**Cast: Kim Hye-ha, Won Bin, Jin Ku, Jeon Mi-seon**

**Fotografia: Hong Kyung-pyo**

**Montaggio: Moon Sae-kyung**

**Musiche: Lee Byung-woo**

**Corea Del Sud, 2009, drammatico/thriller, 128 minuti**

Negli ultimi tempi frequente è la distribuzione in sala di importanti film di protagonisti della storia recente del cinema dell'oriente asiatico, talvolta già ampiamente conosciuti e talaltra mai distribuiti o distribuiti alla chetichella. È come se queste riedizioni fossero tasselli di un lavoro di divulgazione e di scoperta/riscoperta di autori, filoni e cinematografie la cui conoscenza diffusa è stata spesso parziale o limitata a cinefili e addetti ai lavori.

Recentissimo è stato, per esempio, il viaggio nella filmografia del cinese, hongkonghiano d'adozione, Wong Kar-wai, sia col suo capolavoro [In the mood for love](#), sia con le meno diffuse opere da lui precedentemente realizzate (*Hong Kong Express*, per molti, compreso chi scrive, uno dei film fondamentali degli anni Novanta), mentre è ancora nelle sale la versione restaurata di *Oldboy* (2003) del coreano Park Chan-wok, violenta grande riflessione sulla vendetta. Andando ancora più indietro, è di pochi anni fa il ritorno in sala di alcuni grandi film di uno dei padri del cinema moderno, il giapponese Yasujiro Ozu.

Il coreano Bong Joon-ho è entrato nella storia del cinema nel 2019 con [Parasite](#), non solo né tanto per il valore del film - certamente buono, ma non così trascendentale -, quanto per la vittoria del Premio Oscar, per la prima volta andato nelle mani di un regista non anglofono. Pochi mesi dopo la statuetta alzata, di Joon-ho venne distribuito nelle sale italiane il poliziesco del 2003 [Memories of murder](#), mirabile descrizione di un'indagine che mette in crisi certezze, visioni e letture della società. Un'indagine è in qualche modo al centro anche di *Madre*, film che Joon-ho realizzò nel 2009 e che dal primo luglio è possibile vedere nelle nostre sale.



L'indagine e la risposta alla domanda se il figlio fosse stato veramente l'assassino, a cui il regista risponde con l'ambiguità di certezze apparenti e di dubbi vischiosi parallela alle riletture e alle visioni interiori della madre, diventano quasi strumentali e lasciano spazio all'immersione nella psicologia e nella interiorità della donna protagonista, alla prevalenza del suo istinto materno che rende labile la percezione e i confini tra bene e male, affetto e lucidità, emozioni e consapevolezza, giustizia e sopravvivenza emotiva.

Se l'atteggiamento della protagonista potrebbe sembrare, a una prima lettura, all'insegna del

familismo puro e monodimensionale che fa chiudere gli occhi sulla realtà nel suo complesso, all'ambiguità di fondo partecipa anche la rappresentazione del contesto; detective, avvocati e giudici disinteressati e superficiali, o - il caso dell'avvocato - interessati soprattutto al censo, e una comunità che in relazione al fatto diventa sempre più bieca ed egoista, in qualche modo altrettanto cieca sull'evento. Se la madre protagonista è raccontata con complessità e pure con una certa partecipazione - le efficaci sequenze di danza solitaria che aprono e chiudono il film -, il ritratto collettivo è a tinte assolutamente disincantate. Bong Joon-ho anche in questo film parte da ritratti di condizioni private per colpire condizioni più collettive, riflettendo innanzitutto sulla fallibilità della percezione del reale; fallibile era l'indagine poliziesca del film precedente e fallibili saranno le apparenze e le recite sociali della commedia nera *Parasite*.



*Madre* è quindi in qualche modo un film in cui l'intenso ritratto psicologico e la centralità dei pensieri, dei desideri, dei sentimenti e della tenacia della donna connotano la narrazione di ambiguità, facendo sfumare i confini tra vero e percepito, tra oggettivo e desiderato e tra bene e male. Tutto questo nella cornice di una narrazione robusta e coinvolgente, e di uno stile che guarda anche ad esempi - ancora una volta come nel precedente *Memories of murder* - occidentali e d'oltreoceano.

Bong Joon-ho raggiunge con questo film di grande densità e di grande coinvolgimento probabilmente il miglior punto di equilibrio del suo cinema, tutto giocato sulla simmetria tra la rilettura di generi, anche d'esportazione - significativo da questo punto di vista sarà nel 2012 la distopica produzione internazionale *Snowpiercer* -, e un approccio che nell'immediato vuole essere coinvolgente e accattivante, e la densità di sfumature, chiavi di lettura, percezioni e significati che emergono più o meno tra le righe.

A rendere *Madre* probabilmente il miglior film del regista coreano è decisiva la grande prova della protagonista Kim Hye-ya.